

Cinque città liberate in pochi giorni di travolgente offensiva

Prosegue vittoriosa l'avanzata delle forze del MPLA in Angola

L'esercito di liberazione sta per raggiungere la zona occupata dalle truppe sudafricane - Dichiarazioni del ministro degli Esteri Dos Santos sui rapporti con l'URSS, l'Occidente e il Sudafrica - L'Afghanistan riconosce Luanda

LUANDA, 12. L'offensiva delle forze del MPLA continua travolgente. Oggi è stata annunciata la liberazione di Mocimbo e di Sa Banderla. Nel giro di cinque giorni, dunque, le forze secessioniste dell'UNITA hanno sgomberato cinque città. Il solo centro importante che rimane restava ancora sotto il loro controllo era Silva Porto, situata 120 chilometri a est di Huambo: ma nel pomeriggio nei notiziari di Radio Kinshasa si dava per perduta anche questa città e si affermava che le forze dell'UNITA, sono ripiegate su Serpa Pinto.

Il fronte secessionista meridionale è ormai crollato e la vittoria definitiva delle forze

del MPLA si profila certa e prossima. Si ritiene prossimo il contatto con le truppe sudafricane che hanno invaso ed occupato una fascia di una cinquantina di chilometri sul confine fra l'Angola e la Namibia. Sul piano politico sono da segnalare alcune dichiarazioni del ministro degli Esteri angolano José Eduardo Dos Santos il quale, in un'intervista ad alcuni giornalisti francesi ha parlato del problema dei rapporti con l'Unione Sovietica, con i paesi vicini, con il Sudafrica, l'Europa occidentale e la società straniera.

Rispondendo ad alcune domande sulla posizione della Repubblica popolare di Angola e dell'Unione Sovietica circa l'eventualità di una «soluzione negoziata» in Angola, Dos Santos ha detto che l'URSS non si oppone — il ministro ha affermato che non è il caso di «nuovi compromessi con l'FNLA e l'UNITA». Ha aggiunto che in politica del suo governo non è condizionata dai paesi che aiutano il MPLA nella lotta di liberazione, né il governo angolano sarebbe disposto ad accettare condizionamenti di tal genere. «La politica dell'MPLA e del governo della Repubblica popolare di Angola», ha detto Dos Santos, «è determinata in spirito di completa indipendenza. E a partire da tale posizione che si può fare una vera politi-

ca di non allineamento». Dos Santos ha riaffermato l'appoggio della Repubblica popolare di Angola allo SWAPO: «Da parte del Sudafrica — ha dichiarato — v'è l'occupazione illegale della Namibia. V'è un rappresentante legittimo del popolo della Namibia riconosciuto dall'ONU, e questo è lo SWAPO. Noi non abbiamo frontiere con il Sudafrica ma soltanto una frontiera con la Namibia».

Dopo aver sottolineato «che tutti gli accordi firmati dal governo coloniale portoghese — e non soltanto quelli con i sudafricani — debbono essere rivisti alla luce delle nuove leggi della Repubblica popolare», Dos Santos ha parlato degli interessi sudafricani in Angola. «L'inter-

esse del Sudafrica non possono essere considerati come un pretesto per attaccare l'integrità territoriale della Repubblica popolare di Angola. Il governo sudafricano dovrà riconoscere che vi è uno Stato con rappresentanti legittimi del popolo angolano e noi allora potremo risolvere tutti i problemi riguardanti investimenti e gli interessi sudafricani in Angola».

Passando poi a trattare del problema delle società straniere in Angola, il ministro ha detto: «Siamo disposti al rispetto degli interessi delle società multinazionali che aiutano lo sviluppo della nostra economia e il benessere del nostro popolo. In tutto ciò siamo aperti agli investimenti stranieri, vengano dal'est o dall'ovest. Per il momento, in linea di massima, non si tratta di compiere nazionalizzazioni tranne nei casi di imprese industriali o agricole a capitale straniero che siano state abbandonate dai loro proprietari».

Sul caso specifico della società americana Gulf Oil, Dos Santos ha detto che sono in corso negoziati e che una delegazione di tale società deve arrivare presto in Angola.

Circa i rapporti con i paesi confinanti (Zaire e Zambia), Dos Santos ha precisato che per il momento non vi sono «né colloqui né contatti». Egli ha detto che sta in modo favorevole al gesto di buona volontà del Presidente Neto. Da parte nostra speriamo di fare una politica di buon vicinato. Ogni provvedimento che faciliti il transito di mercanti verso l'Angola non potrebbe da parte nostra essere interpretato in altro modo che come un rifiuto di aprire colloqui». Dos Santos ha infine accennato al problema dei rapporti con la Francia. «Distinguiamo — egli ha detto — tra il popolo francese e il governo francese, che non ha cessato di offrire il suo appoggio allo FNLA attraverso lo Zaire. Speriamo ora, dopo la sconfitta della FNLA e presso della UNITA, che il governo francese adatti la sua politica all'attuale contesto».

Ad Agostinho Neto è arrivato intanto un messaggio del governo dell'Afghanistan, che annuncia il riconoscimento ufficiale della Repubblica popolare dell'Angola.

A Washington, Kissinger ha detto, in una conferenza stampa, che gli USA non riconosceranno per il momento il governo di Luanda, ma si riservano di valutare il problema in base alla situazione di fatto che si creerà».

«L'offensiva delle forze del MPLA continua travolgente. Oggi è stata annunciata la liberazione di Mocimbo e di Sa Banderla. Nel giro di cinque giorni, dunque, le forze secessioniste dell'UNITA hanno sgomberato cinque città. Il solo centro importante che rimane restava ancora sotto il loro controllo era Silva Porto, situata 120 chilometri a est di Huambo: ma nel pomeriggio nei notiziari di Radio Kinshasa si dava per perduta anche questa città e si affermava che le forze dell'UNITA, sono ripiegate su Serpa Pinto.

Il fronte secessionista meridionale è ormai crollato e la vittoria definitiva delle forze

del MPLA si profila certa e prossima. Si ritiene prossimo il contatto con le truppe sudafricane che hanno invaso ed occupato una fascia di una cinquantina di chilometri sul confine fra l'Angola e la Namibia. Sul piano politico sono da segnalare alcune dichiarazioni del ministro degli Esteri angolano José Eduardo Dos Santos il quale, in un'intervista ad alcuni giornalisti francesi ha parlato del problema dei rapporti con l'Unione Sovietica, con i paesi vicini, con il Sudafrica, l'Europa occidentale e la società straniera.

Rispondendo ad alcune domande sulla posizione della Repubblica popolare di Angola e dell'Unione Sovietica circa l'eventualità di una «soluzione negoziata» in Angola, Dos Santos ha detto che l'URSS non si oppone — il ministro ha affermato che non è il caso di «nuovi compromessi con l'FNLA e l'UNITA». Ha aggiunto che in politica del suo governo non è condizionata dai paesi che aiutano il MPLA nella lotta di liberazione, né il governo angolano sarebbe disposto ad accettare condizionamenti di tal genere. «La politica dell'MPLA e del governo della Repubblica popolare di Angola», ha detto Dos Santos, «è determinata in spirito di completa indipendenza. E a partire da tale posizione che si può fare una vera politi-

ca di non allineamento». Dos Santos ha riaffermato l'appoggio della Repubblica popolare di Angola allo SWAPO: «Da parte del Sudafrica — ha dichiarato — v'è l'occupazione illegale della Namibia. V'è un rappresentante legittimo del popolo della Namibia riconosciuto dall'ONU, e questo è lo SWAPO. Noi non abbiamo frontiere con il Sudafrica ma soltanto una frontiera con la Namibia».

Dopo aver sottolineato «che tutti gli accordi firmati dal governo coloniale portoghese — e non soltanto quelli con i sudafricani — debbono essere rivisti alla luce delle nuove leggi della Repubblica popolare», Dos Santos ha parlato degli interessi sudafricani in Angola. «L'inter-

esse del Sudafrica non possono essere considerati come un pretesto per attaccare l'integrità territoriale della Repubblica popolare di Angola. Il governo sudafricano dovrà riconoscere che vi è uno Stato con rappresentanti legittimi del popolo angolano e noi allora potremo risolvere tutti i problemi riguardanti investimenti e gli interessi sudafricani in Angola».

Passando poi a trattare del problema delle società straniere in Angola, il ministro ha detto: «Siamo disposti al rispetto degli interessi delle società multinazionali che aiutano lo sviluppo della nostra economia e il benessere del nostro popolo. In tutto ciò siamo aperti agli investimenti stranieri, vengano dal'est o dall'ovest. Per il momento, in linea di massima, non si tratta di compiere nazionalizzazioni tranne nei casi di imprese industriali o agricole a capitale straniero che siano state abbandonate dai loro proprietari».

Sul caso specifico della società americana Gulf Oil, Dos Santos ha detto che sono in corso negoziati e che una delegazione di tale società deve arrivare presto in Angola.

Circa i rapporti con i paesi confinanti (Zaire e Zambia), Dos Santos ha precisato che per il momento non vi sono «né colloqui né contatti». Egli ha detto che sta in modo favorevole al gesto di buona volontà del Presidente Neto. Da parte nostra speriamo di fare una politica di buon vicinato. Ogni provvedimento che faciliti il transito di mercanti verso l'Angola non potrebbe da parte nostra essere interpretato in altro modo che come un rifiuto di aprire colloqui». Dos Santos ha infine accennato al problema dei rapporti con la Francia. «Distinguiamo — egli ha detto — tra il popolo francese e il governo francese, che non ha cessato di offrire il suo appoggio allo FNLA attraverso lo Zaire. Speriamo ora, dopo la sconfitta della FNLA e presso della UNITA, che il governo francese adatti la sua politica all'attuale contesto».

Ad Agostinho Neto è arrivato intanto un messaggio del governo dell'Afghanistan, che annuncia il riconoscimento ufficiale della Repubblica popolare dell'Angola.

A Washington, Kissinger ha detto, in una conferenza stampa, che gli USA non riconosceranno per il momento il governo di Luanda, ma si riservano di valutare il problema in base alla situazione di fatto che si creerà».

«L'offensiva delle forze del MPLA continua travolgente. Oggi è stata annunciata la liberazione di Mocimbo e di Sa Banderla. Nel giro di cinque giorni, dunque, le forze secessioniste dell'UNITA hanno sgomberato cinque città. Il solo centro importante che rimane restava ancora sotto il loro controllo era Silva Porto, situata 120 chilometri a est di Huambo: ma nel pomeriggio nei notiziari di Radio Kinshasa si dava per perduta anche questa città e si affermava che le forze dell'UNITA, sono ripiegate su Serpa Pinto.

Il fronte secessionista meridionale è ormai crollato e la vittoria definitiva delle forze

del MPLA si profila certa e prossima. Si ritiene prossimo il contatto con le truppe sudafricane che hanno invaso ed occupato una fascia di una cinquantina di chilometri sul confine fra l'Angola e la Namibia. Sul piano politico sono da segnalare alcune dichiarazioni del ministro degli Esteri angolano José Eduardo Dos Santos il quale, in un'intervista ad alcuni giornalisti francesi ha parlato del problema dei rapporti con l'Unione Sovietica, con i paesi vicini, con il Sudafrica, l'Europa occidentale e la società straniera.

Rispondendo ad alcune domande sulla posizione della Repubblica popolare di Angola e dell'Unione Sovietica circa l'eventualità di una «soluzione negoziata» in Angola, Dos Santos ha detto che l'URSS non si oppone — il ministro ha affermato che non è il caso di «nuovi compromessi con l'FNLA e l'UNITA». Ha aggiunto che in politica del suo governo non è condizionata dai paesi che aiutano il MPLA nella lotta di liberazione, né il governo angolano sarebbe disposto ad accettare condizionamenti di tal genere. «La politica dell'MPLA e del governo della Repubblica popolare di Angola», ha detto Dos Santos, «è determinata in spirito di completa indipendenza. E a partire da tale posizione che si può fare una vera politi-

ca di non allineamento». Dos Santos ha riaffermato l'appoggio della Repubblica popolare di Angola allo SWAPO: «Da parte del Sudafrica — ha dichiarato — v'è l'occupazione illegale della Namibia. V'è un rappresentante legittimo del popolo della Namibia riconosciuto dall'ONU, e questo è lo SWAPO. Noi non abbiamo frontiere con il Sudafrica ma soltanto una frontiera con la Namibia».

Dopo aver sottolineato «che tutti gli accordi firmati dal governo coloniale portoghese — e non soltanto quelli con i sudafricani — debbono essere rivisti alla luce delle nuove leggi della Repubblica popolare», Dos Santos ha parlato degli interessi sudafricani in Angola. «L'inter-

esse del Sudafrica non possono essere considerati come un pretesto per attaccare l'integrità territoriale della Repubblica popolare di Angola. Il governo sudafricano dovrà riconoscere che vi è uno Stato con rappresentanti legittimi del popolo angolano e noi allora potremo risolvere tutti i problemi riguardanti investimenti e gli interessi sudafricani in Angola».

Passando poi a trattare del problema delle società straniere in Angola, il ministro ha detto: «Siamo disposti al rispetto degli interessi delle società multinazionali che aiutano lo sviluppo della nostra economia e il benessere del nostro popolo. In tutto ciò siamo aperti agli investimenti stranieri, vengano dal'est o dall'ovest. Per il momento, in linea di massima, non si tratta di compiere nazionalizzazioni tranne nei casi di imprese industriali o agricole a capitale straniero che siano state abbandonate dai loro proprietari».

Manifestazione a Bologna con i compagni dell'Angola

BOLOGNA, 12. Ieri sera centinaia di cittadini, giovani compagni e numerosissimi studenti stranieri, greci, iranesi, eritri e sudamericani hanno accolto i rappresentanti del popolo angolano, i compagni Ambrosio Lukoki e Pedro Alves, membri del comitato centrale dell'MPLA.

Duecentomila metalmeccanici in lotta

Azioni di massa nella RFT contro i grandi monopoli

Dal nostro corrispondente BERLINO, 12. Duecentomila lavoratori metalmeccanici della Repubblica federale tedesca hanno partecipato nell'ultima settimana ad azioni di lotta contro il tentativo padronale di imporre il blocco dei salari. Si è trattato di «scioperi di avvertimento» della durata di un quarto d'ora e di mezz'ora. Intesi ad ammonire i grandi monopoli tedeschi che la capacità di lotta della classe operaia è ancora intatta e che i lavoratori non sono disposti a subire alcun ricatto, né aperto né mascherato dalle esigenze superiori dell'economia nazionale.

Gli scioperi hanno preso il via a seguito della interruzione, da parte padronale,

delle trattative per il rinnovo dei contratti in quasi tutte le circoscrizioni salariali. Il sindacato IG Metall ha avanzato richieste che riguardano sostanzialmente aumenti salariali dall'8 all'8,5 per cento che rappresenterebbero non più di un adeguamento dei salari al processo di aumento del costo della vita. Ma i grandi monopoli tedeschi rifiutano persino di discutere tali richieste perseguendo l'obiettivo di far pagare interamente ai lavoratori le difficoltà della congiuntura economica e di scaricare sulle loro spalle il mantenimento della competitività dell'industria tedesca.

Particolarmente compatti sono stati gli scioperi effettuati alla Bosch di Stoccarda, alla Daimler Benz e alla

Brown Boveri di Mannheim. In stato di agitazione sono entrati anche i novantatremila dipendenti dei sei stabilimenti Volkswagen e i dipendenti dell'Opel di Bochum. La stampa padronale ha lanciato una massiccia campagna contro gli scioperi, accusando i lavoratori di sabotaggio della economia nazionale. Il segretario del sindacato IG Metall del Baden-Württemberg, una delle regioni di grande concentrazione dell'industria metalmeccanica, ha detto che il sindacato ha dimostrato di dimostrare grande comprensione ma che la giustificazione del difficile momento non è sufficiente a coprire l'atteggiamento intransigente e dittatoriale degli imprenditori.

Arturo Baroli

In allarme in Europa le forze USA

BONN, 12. Tutte le unità delle forze armate americane di stanza in Europa sono state messe in stato di allerta oggi dalle 8 alle 17. Lo ha reso noto il comando delle forze armate USA di Heidelberg, precisando che si è trattato di una «esercitazione».

Dopo 61 giorni di sciopero della fame

Muore in prigione un uomo dell'IRA

E' Frank Stagg - Stava scontando 10 anni - Si temono rappresaglie nell'Ulster e in Gran Bretagna

LONDRA, 12. Un uomo dell'IRA è morto in una prigione inglese dopo 61 giorni di sciopero della fame, e si teme una nuova ondata di violenze per rappresaglia. L'allarme è stato dato stamane alle forze di sicurezza nell'Ulster ed alla polizia nel resto del regno unito. L'uomo in questione, morto nel carcere di Wakefield nel primo ore di stamane è il trentaquattrenne Frank Stagg. Egli aveva iniziato lo sciopero della fame il 13 dicembre, per farsi trasferire in un carcere nell'Ulster. L'uomo in questione, morto nel carcere di Wakefield nel primo ore di stamane è il trentaquattrenne Frank Stagg. Egli aveva iniziato lo sciopero della fame il 13 dicembre, per farsi trasferire in un carcere nell'Ulster. L'uomo in questione, morto nel carcere di Wakefield nel primo ore di stamane è il trentaquattrenne Frank Stagg. Egli aveva iniziato lo sciopero della fame il 13 dicembre, per farsi trasferire in un carcere nell'Ulster.

Una nuova campagna di «Dazibao» all'Università

Pechino: accuse a Teng Hsiao-ping?

«Nuova Cina» parla di scontri di frontiera con l'URSS

TOKIO, 12. Un dispaccio di Nuova Cina riferisce oggi su scontri con «invasori armati sovietici» che sarebbero stati sostenuti dalle «forze di polizia locali del Sinkiang», alla frontiera nord-occidentale con l'URSS. L'agenzia non precisa né la data, né la durata, né l'ampiezza dei combattimenti e non dice se essi hanno provocato vittime. E' da rilevare che la settimana scorsa analoghe notizie erano state definite «una menzogna da cima a fondo» dalle fonti sovietiche.

Una nuova campagna di «Dazibao» cominciata due giorni fa all'Università di Pechino sembra mettere in causa un personaggio di primo piano che, secondo alcuni esperti occidentali, potrebbe essere il vice ministro, Teng Hsiao-Ping.

Visitatori stranieri dell'Università ritengono di un «Dazibao» di 43 pagine nel quale si allude a un vecchio responsabile, messo sulla via capitalista, che ha fornito critiche intorno a lui. Successivamente ne sarebbero stati pubblicati molti altri. A bordo di autobus, opera e studenti di altre scuole vanno a vederli, così come avvenne durante la prima campagna di «Dazibao», nel novembre scorso. Furono criticate allora il ministro dell'educazione, Cen Jung-Hsin e un dirigente del Politecnico Tsinghua, Lu Ping, per avere preso atteggiamenti contrari alla linea del presidente Mao nel campo dell'educazione.

Ora — sempre a quanto viene riferito — i «Dazibao» affermano che dietro al ministro Cen Jung-Hsin e a Lu Ping vi era il «vecchio» responsabile, che ha cominciato ad agire allo scoperto nell'estate scorsa; ha messo «sacro» sulla produzione partitista che sulla lotta di classe e si è fatto sostenitore del sistema di otto livelli di salari e delle «quattro modernizzazioni».

Sono i temi che la stampa di partito sta trattando in questi giorni, nel quadro della critica del «vento deviazionista di destra mirante a rimettere in causa conclusioni già ben definite nel campo dell'educazione e della ricerca scientifica». Sono anche i temi che erano stati avanza-

ti durante le ultime campagne politiche: quella sulla «via della dittatura del proletariato», un anno fa, per esempio, e poi la campagna sul romanzo «Sul bordo dell'acqua».

I giornali dicono ora che «deviazionisti di destra» hanno tentato di snaturare tali campagne, di farne una leva per obiettivi «produttivisti», per camuffare obiettivi di «culturizzazione», la lotta di classe e dunque il primato della politica.

Gli addetti a un istituto di ricerca di Shanghai riprendono oggi questo tema, in un articolo apparso su «Kuang mingbao», mentre il «Qualidiano del Popolo», citando i giudizi di operai siderurgici della grande città industriale, sottolinea l'importanza di «chi ha il potere».

L'unico punto sul quale tutte queste forze concordano è il rifiuto del terrorismo — che d'altra parte neppure l'opposizione democratica sostiene — ma attraverso lo schermo del terrorismo il «bunker» mira a coinvolgere ogni attività politica. A proposito del terrorismo, comunque, è da riferire che ieri sera il comando superiore della polizia di Pechino ha annunciato di avere identificato tre dei quattro od otto componenti del «comando» dell'ETA Quinta assemblea che avrebbero ucciso lunedì il sindaco di Galdakao, Victor Legorburu Barreche, e ieri — per errore — il meccanico Julian Galarza Aya stui di Cizurqui Tutti e tre sono accusati di una lunga serie di azioni armate; tutti e tre sono latitanti.

Kino Marzullo

CONOSCI IL CARCIOFO

BEVI IL CYNAR

Il carciofo è salute. Per secoli la medicina popolare lo ha intuito e ha tramandato, di generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA